

“VEGLIATE UN’ORA CON ME”

(Mt 26,40)

Canto: Venite a me (p. 2)

Dal Vangelo di S. Luca 9, 11-17

Dall’Angelus di Papa Francesco (2/06/2013)

Il Vangelo ci propone il racconto del miracolo dei pani; vorrei soffermarmi su un aspetto che sempre mi colpisce e mi fa riflettere. Siamo sulla riva del lago di Galilea, la sera si avvicina; Gesù si preoccupa per la gente che da tante ore sta con Lui: sono migliaia, e hanno fame. Che fare? ... Gesù sa bene che cosa fare, ma vuole coinvolgere i suoi discepoli, vuole educarli. Quello dei discepoli è l’atteggiamento umano, che cerca la soluzione più realistica, che non crei troppi problemi: Congeda la folla - dicono -, ciascuno si arrangi come può, del resto hai fatto già tanto per loro: hai predicato, hai guarito i malati... Congeda la folla! L’atteggiamento di Gesù è nettamente diverso, ed è dettato dalla sua unione con il Padre e dalla compassione per la gente, quella pietà di Gesù verso tutti noi: Gesù sente i nostri problemi, sente le nostre debolezze, sente i nostri bisogni. Di fronte a quei cinque pani, Gesù pensa: ecco la provvidenza! Da questo poco, Dio può tirar fuori il necessario per tutti. Gesù si fida totalmente del Padre celeste, sa che a Lui tutto è possibile. Perciò dice ai discepoli di far sedere la gente a gruppi di cinquanta – non è casuale questo, perché questo significa che non sono più una folla, ma diventano comunità, nutrite dal pane di Dio. Poi prende quei pani e i pesci, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, poi li spezza e comincia a darli ai discepoli, e i discepoli li distribuiscono... e i pani e i pesci non finiscono, non finiscono! Ecco il miracolo: più che una moltiplicazione è una condivisione, animata dalla fede e dalla preghiera. Mangiarono tutti e ne avanzò: è il segno di Gesù, pane di Dio per l’umanità.

Adorazione silenziosa

Sol. *Amore degli amori, perché almeno non ti ama il mio cuore ed in sommo grado non ti possiede l’anima mia? Tu Gesù, che prediletta mi hai col volerti donare a me, tutti i giorni Pane di Eterna Vita nella S. Eucaristia, io più degli altri che dovrei tener conto di un sì gran dono, io dico, Gesù, tanto poco ti amo.*

Tutti: *Gesù ti amerò, amandoti non ti offenderò, così potrò corrispondere non solo al Tuo amore, ma ai dolci e amorosi Tuoi inviti.*

Sol. *Che io almeno corrisponda al tuo amore con tenerti gradita compagnia.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: Nel tuo silenzio (p. 2)

Dal Vangelo di San Matteo 26, 30-35**Dai discordi di Benedetto XVI**

Il Getsemani: è questo uno dei luoghi più venerabili della cristianità, qui Gesù ha sperimentato l'ultima solitudine, tutta la tribolazione dell'essere uomo. Qui l'abisso del peccato e di tutto il male gli è penetrato nel più profondo dell'anima. Qui è stato toccato dallo sconvolgimento della morte imminente. Qui il traditore lo ha baciato. Qui tutti i discepoli lo hanno lasciato. Qui Egli ha lottato anche per me. [...]Nel "giardino" avviene il tradimento, ma il giardino è anche il luogo della risurrezione. Nel giardino, infatti, Gesù ha accettato fino in fondo la volontà del Padre, l'ha fatta sua e così ha capovolto la storia. [...]Gesù prende su di sé l'ingiustizia, il carico distruttivo della colpa, si lascia percuotere, si mette dalla parte degli sconfitti della storia. In quell'ora la comunità dei discepoli si disperde... All'inizio della notte sul Monte degli ulivi sta quindi la parola oscura del percuotere e del disperdere, ma anche la promessa che Gesù proprio così si manifesterà come il vero pastore, radunerà i dispersi e li condurrà verso Dio, introducendoli nella vita.

Adorazione silenziosa

Sol. *Maestro di eterna e divina sapienza, perché mai in questa notte sei così triste? Tu, o Gesù, mi dici che vai a prepararti alla lotta, e perciò ti raccogli in preghiera. Ma poiché la tua anima è in preda a mortale angoscia, hai bisogno che qualcuno ti stia vicino per tenerti compagnia, perciò inviti i tuoi discepoli dicendo: "Fermatevi qui e vegliate con me".*

Tutti: *Gesù, questo dolce invito lo fai anche a me in questa notte, ti negherò un conforto così caro per te?*

Sol. *Bellissimo e vago Fiore, l'uragano della tribolazione sta per scatenarsi su di te e avvizzire la tua bellezza. Ma tu Signore saprai resistere, perché chi ti dà forza è l'amore che tu porti per l'uomo.*

Tutti: *Gesù, vittima santa immacolata, offerta all'Eterno Padre per i nostri peccati, per la tua immensa carità, salvaci tutti in virtù dei tuoi meriti.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto: *In manus tuas, Pater, commendo Spiritum meum.*

In manus tuas, Pater, commendo Spiritum meum.

Dal Libro dei Salmi 116, 10-19**Dalla Lettere Enciclica *Lumen Fidei***

Nell'ora della prova, la fede ci illumina, e proprio nella sofferenza e nella debolezza si rende chiaro come noi «[...] non predichiamo noi stessi, ma Cristo Signore» (2Cor 4,5). Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare atto di amore, affidamento alle mani di Dio che non ci abbandona e, in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore. Contemplando l'unione di Cristo con il Padre, anche nel momento della sofferenza più grande della croce, il cristiano impara a partecipare allo sguardo stesso di Gesù. Perfino la morte risulta illuminata e può essere vissuta come l'ultima chiamata della fede, l'ultimo "Esci dalla tua terra" (*Gen 12,1*), l'ultimo "Vieni!" pronunciato dal Padre, cui ci consegniamo con la fiducia che Egli ci renderà saldi anche nel passo definitivo. [...]La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce.

Adorazione silenziosa

Sol. *Seguiamo il dolce Gesù quando un giorno, invitando i suoi discepoli a seguirlo li conduce su di un monte. Perché mai? Cosa vuol fare l'Amato Redentore? Vuole operare qualche miracolo? Sì, ed è quello di insegnarci la via di perfezione, additarci la via più facile del Paradiso. Perciò prende a parlare con dire: "Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei cieli..." Sublime e semplice parlare del Divin Maestro che ci insegna che noi morendo a noi stessi, persuasi che in noi niente ci è di buono che peccati ed imperfezioni, rendiamo a Dio solo il tributo di lode e onore.*

Tutti: *L'anima che ama è sempre disposta a tutto volere ed accettare dall'amabile volontà del suo Signore.*

Sol. *Assoluto e santo abbandono in Dio. E' Lui che a noi deve pensare come Padre. Che ci riguarda poi se in riguardo allo spirito ci dà consolazioni, grazie e favori? E' Lui il donatore. Se poi ci mette alla prova è sempre Lui e a Lui niente fa' se ci dona, niente poi in Lui aumenta se a noi toglie, solo in quel gran giorno ci ridonerà ciò che a noi sembra non dato.*

Tutti: *Quanto l'anima si avvantaggia vivendo in questa santa indifferenza e abbandono.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Dal Libro di Ester 6, 6-11**Dalle Omelie del Beato John Henry Newman**

Maria non è semplicemente la madre dell'umanità del Signore o del suo corpo: Maria deve bensì essere considerata madre del Verbo stesso, del Verbo incarnato. Dio, nella persona del Verbo, seconda persona della gloriosissima Trinità, si è umiliato a diventare suo figlio. Egli prese da lei la sostanza della sua carne umana e, di questa rivestito, giacque dentro di lei; e questa sostanza la portò con sé dopo la nascita, quasi contrassegno e testimonianza che, pur essendo Dio, era figlio suo. Egli fu nutrito e allattato da lei, ebbe le sue cure, riposò fra le sue braccia. Mentre cresceva, le fu sottomesso e le obbedì. Con lei visse per trent'anni, sotto lo stesso tetto, con un rapporto ininterrotto che fu condiviso soltanto da San Giuseppe. Per tutto quel periodo Maria assistette alla sua crescita, vide le sue gioie, le sue sofferenze, le sue preghiere, godette del suo sorriso e del tocco delle sue mani, dei sussurri del suo affetto, dell'espressione dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. Ora, che cosa avrebbe dovuto ella essere? [...] Che cosa si dovrà dare a una creatura che ebbe un simile rapporto con l'Altissimo? Nulla sarà troppo elevato per colei cui Dio deve la propria vita umana; nessuna gloria sarà esagerata; tutto questo sarà conveniente e dovuto là dove Dio ha collocato se stesso, là dove egli è nato. Sia *rivestita delle vesti regali*, la pienezza della divinità cioè fluisca in lei, in maniera che sia lo Specchio della Giustizia, la Rosa mistica, la Madre di tutti i viventi, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto degli afflitti.

Adorazione silenziosa

Sol. *Non abbiamo forse mai studiato per un istante la cara figura del nostro mansueto Gesù nella vita intima di sua madre e del suo putativo padre: affabilità e sottomissione, ubbidienza, con quelli che avvicinava dolce e mansueto. Lui è il Divin Maestro che ci istruisce con sublimi lezioni.*

Tutti: *Gesù, speranza di ogni cuore che in Lui confida, gioia e gaudio di ogni anima e letizia dei Santi.*

Sol. *La SS. Vergine qual candida colomba spiega le sue ali con rapido volo verso il celeste impero, circondata da angeliche schiere. Con impazienza l'attende il Divin suo Figlio, insieme al Padre e allo Spirito Santo. Essa attiri tutti i nostri cuori per portarli e consacrarli al Suo Gesù, affinché morendo a noi stessi, viviamo per Lui solo. Maria ci insegna che dopo le sofferenze di questa vita ci attendono le gioie del beato soggiorno...*

Tutti: *Gesù sia nostro aiuto nelle prove della vita. La cara Madre Maria, qual Iride di pace, ci porga il suo conforto.* (Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Offerte: Kyrie eleison

Canto finale: O Maria santissima (p. 1)

Dalla Prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinti 11, 23-26

Dall'udienza del Santo Padre Francesco (27/03/1013)

Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione? Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa, ha portato a tutti la presenza di Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure... Nella Settimana Santa noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità. Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita. Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi". Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona.

Dalle omelie del Beato Giovanni Paolo II (1987)

Quando gli Apostoli escono, dopo l'Ultima Cena, verso il monte degli Ulivi, tutti portano in sé il grande Mistero compiutosi nel Cenacolo. Li accompagna Cristo: il Cristo-vivente in terra. E nello stesso tempo essi portano in sé Cristo: il Cristo-Eucaristia...Uscivano dalla partecipazione a questo Sacramento, portando in sé il Dio incarnato. L'Eucaristia è il Sacramento del più profondo nascondersi di Dio: egli si nasconde sotto le specie del cibo e della bevanda, e in tale modo si nasconde nell'uomo. E contemporaneamente, la stessa Eucaristia è, per questo fatto, per quel nascondersi nell'uomo, il Sacramento di un particolare uscire nel mondo – e dell'entrare tra gli uomini e in mezzo a tutto ciò di cui si compone la loro vita quotidiana.